

A Milano 26mila nuclei in coda

Le famiglie italiane in lista d'attesa avranno la casa popolare nel 2050

Le graduatorie privilegiano gli immigrati: chi è in fondo riceverà un alloggio tra trent'anni

■ Gli italiani che occupano gli ultimi posti nella graduatoria d'assegnazione delle case popolari, l'otterranno solo nel 2050. Non si tratta di un'esagerazione: a scoprire le carte è Silvia Sardone, consigliere comunale del Gruppo Misto, che sottolinea come «Se un milanese si mette in lista d'attesa ora, può sperare di avere una casa almeno tra venti o trent'anni. Questo perché davanti a lui ci sono migliaia d'immigrati, magari arrivati in Italia da poco, che la città tratta con un occhio di riguardo».

CLAUDIA OSMETTI → a pagina 35

A Milano 26mila famiglie in coda

Agli italiani una casa popolare solo nel 2050

Le assegnazioni a rilento privilegiano gli stranieri: chi è in fondo alla lista d'attesa riceverà un alloggio tra trent'anni

CLAUDIA OSMETTI

■ Se continua così, con assegnazioni che toccano a malapena il migliaio all'anno, finirà che gli ultimi milanesi in graduatoria per avere una casa popolare l'otterranno solo nel 2050. Non è una prospettiva tanto allettante, tutt'altro. È invece il sunto della lettura incrociata delle liste d'attesa sull'emergenza abitativa a Milano e gli interventi fatti negli ultimi mesi. «Una situazione surreale», sbotta Silvia Sardone, consigliere comunale del gruppo Misto. È stata lei la prima a tirare fuori carte, statistiche e numeri degli alloggi a prezzi calmierati per le persone in difficoltà. «Se un italiano si mette in coda ora può sperare di avere una casa tra venti o trent'anni perché davanti a sé ha migliaia di immigrati magari arrivati da poco in Italia. Che quindi hanno redditi più bassi. Una follia». Andiamo per gradi: le ultime graduatorie disponibili sono riferite al 2017, per l'anno in corso il consultivo non è ancora stato fatto. Tuttavia è questione di poche settimane, anche

perché il bando per l'edilizia pubblica, a Milano, è scaduto proprio ieri.

A scartabellare i documenti, però, si scopre che le domande sono quasi 26mila e che le consegne, chiavi in mano, si contano a fatica. Sono state, mettendo assieme soluzioni Aler e Mm, 1.142 nel 2015, appena 883 nel 2016 e 1.123 nel 2017. Di questo passo serviranno decenni a coprire l'intero fabbisogno. «Aggiungiamoci anche il fatto che migliaia di case non possono essere assegnate perché occupate abusivamente e il quadro è completo», continua la Sardone: «È evidente come le politiche abitative e sociali del Comune di Milano siano orientate a premiare gli stranieri: lo dicono i numeri, nei primi 200 dell'ultima graduatoria dell'anno scorso solo 66 sono italiani». Nel mezzo balla il provvedimento approvato dall'ex giunta di Regione Lombardia con a capo Roberto Maroni (Lega) che intendeva dare precedenza a chi risiede sul territorio della Rosa

che entrerà in vigore dal prossimo aprile.

«Quello del Pirellone è un regolamento che andrà a rivedere i criteri dell'assegnazione per favorire il mix sociale», commenta l'assessore alle Politiche abitative di via Filzi, Stefano Bolognini (Lega): «Verranno premiati gli anziani, le famiglie di nuova formazione e quelle monoparentali, i stabili e gli appartenenti alle forze dell'ordine, oltre a una premialità maggiore che riguarda chi vive in Lombardia da più tempo». «Sono fiducioso», continua l'esponente della giunta Fontana, «perché stiamo lavorando molto con il Comune di Milano e ci sono una serie di segnali che ci dicono che potremmo cambiare il paradigma delle case popolari anche qui». Bolognini si riferi-

Camuna per più di cinque anni e



sce alla possibilità di riqualificare, nei prossimi mesi, circa 3mila

appartamenti dell'Aler e altrettanti di **Metropolitana milanese**.

«A breve inizieremo con le forze dell'ordine», spiega l'assessore, «anche se al momento non posso dire più. Poi andranno studiati gli sgomberi, voluti e richiesti dalla circolare Salvini sulla materia. A **Milano** si parla circa di 4500 alloggi al momento ostaggi dell'illegalità. Certo non si liberano dall'oggi al domani, ma sono un inizio che non bisogna sottovalutare».

Nel frattempo chi è a fondo lista può solo sperare che le istituzioni riescano a chiudere il cerchio senza ulteriori ritardi. E magari in tempo utile. «Non c'è da stupirsi», chiosa laconica Silvia Sardone, «che nella città che ha come priorità dare la cittadinanza a Mimmo Lucano gli immigrati vengano trattati con un occhio di riguardo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fenomeno

LUNGA ATTESA

■ Ottenere le **case popolari** è ormai un traguardo troppo lontano. Secondo le stime, gli italiani che occupano gli ultimi posti nella graduatoria per l'ottenimento delle **case popolari** dovranno aspettare fino a trent'anni. Lo dicono i dati: delle 26mila domande presentate solo 1.142 sono state soddisfatte nel 2017.

PRIMA GLI IMMIGRATI

■ Come se non bastasse ad essere premiati sono soprattutto gli immigrati. Dei primi 200 aventi diritto solo 66 sono di nazionalità italiana. L'assessore Bolognini rassicura: «ci sono nuovi criteri d'assegnazione: premiati anziani, famiglie e lombardi».



Una vista dall'alto del quartiere Giambellino con le **case popolari** di **Milano** (Fotogramma)